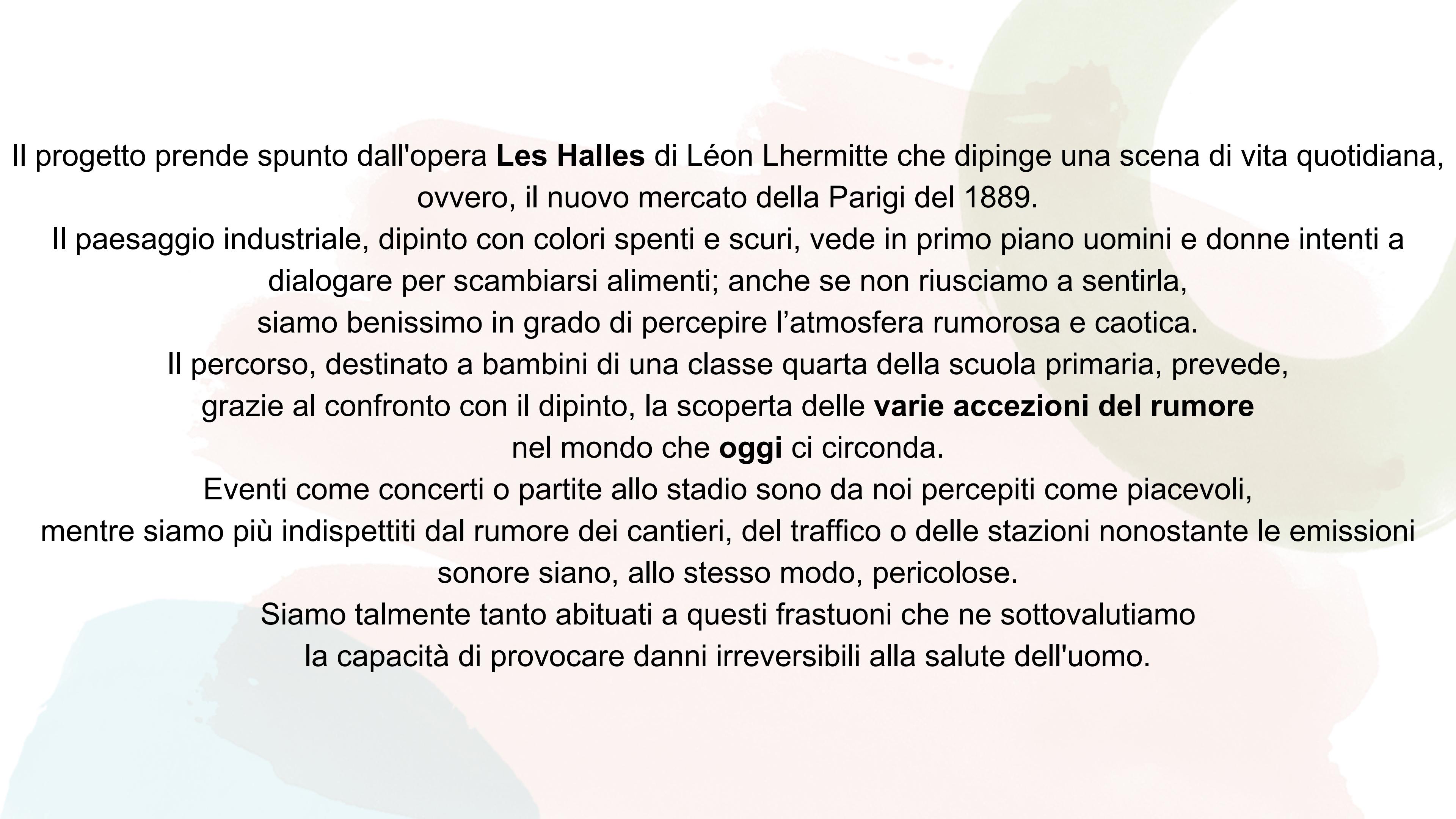




Percorso Fotografico



Les Halles (Léon Lhermitte)



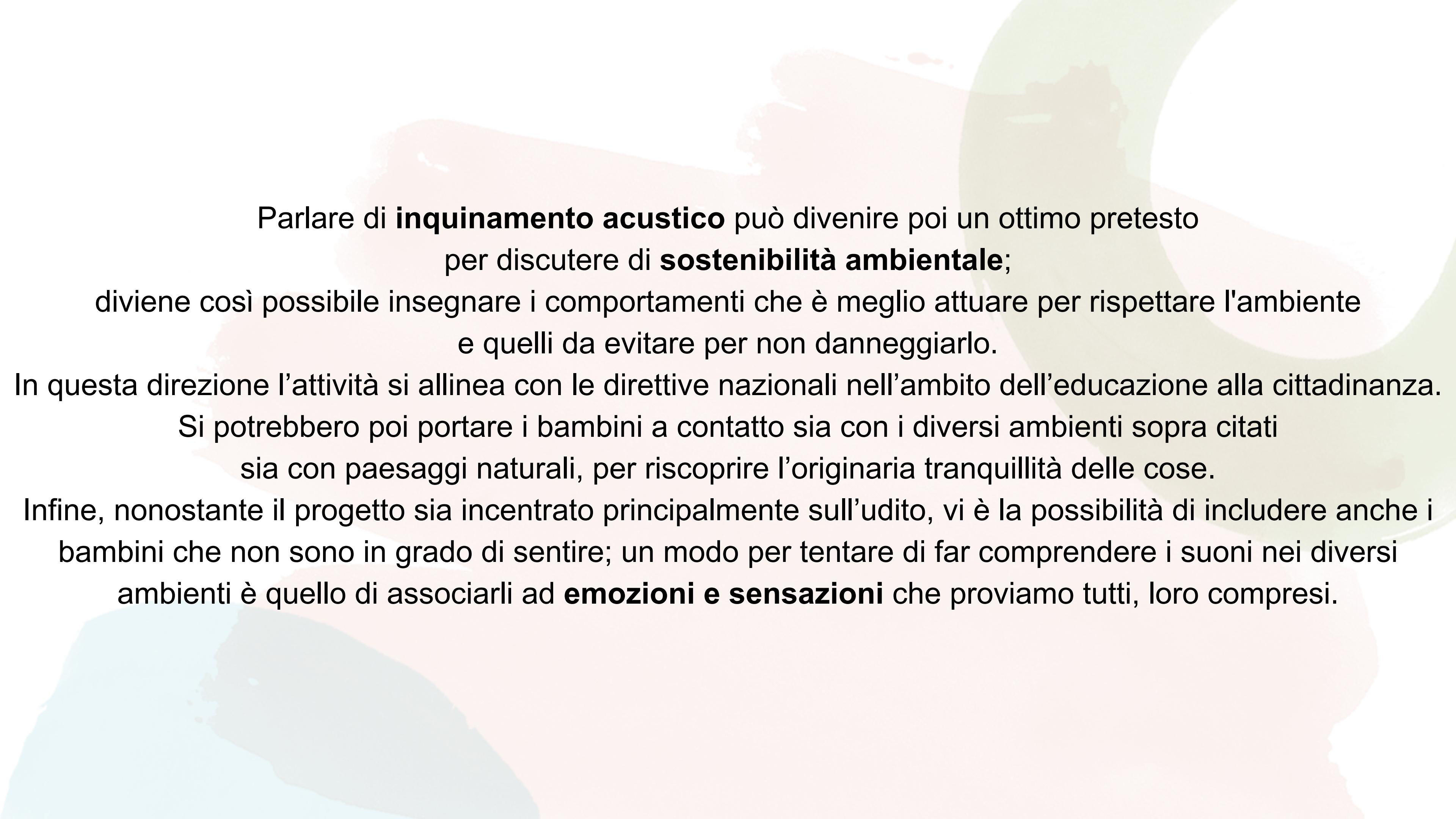
Il progetto prende spunto dall'opera **Les Halles** di Léon Lhermitte che dipinge una scena di vita quotidiana, ovvero, il nuovo mercato della Parigi del 1889.

Il paesaggio industriale, dipinto con colori spenti e scuri, vede in primo piano uomini e donne intenti a dialogare per scambiarsi alimenti; anche se non riusciamo a sentirla, siamo benissimo in grado di percepire l'atmosfera rumorosa e caotica.

Il percorso, destinato a bambini di una classe quarta della scuola primaria, prevede, grazie al confronto con il dipinto, la scoperta delle **varie accezioni del rumore** nel mondo che **oggi** ci circonda.

Eventi come concerti o partite allo stadio sono da noi percepiti come piacevoli, mentre siamo più indispettiti dal rumore dei cantieri, del traffico o delle stazioni nonostante le emissioni sonore siano, allo stesso modo, pericolose.

Siamo talmente tanto abituati a questi frastuoni che ne sottovalutiamo la capacità di provocare danni irreversibili alla salute dell'uomo.

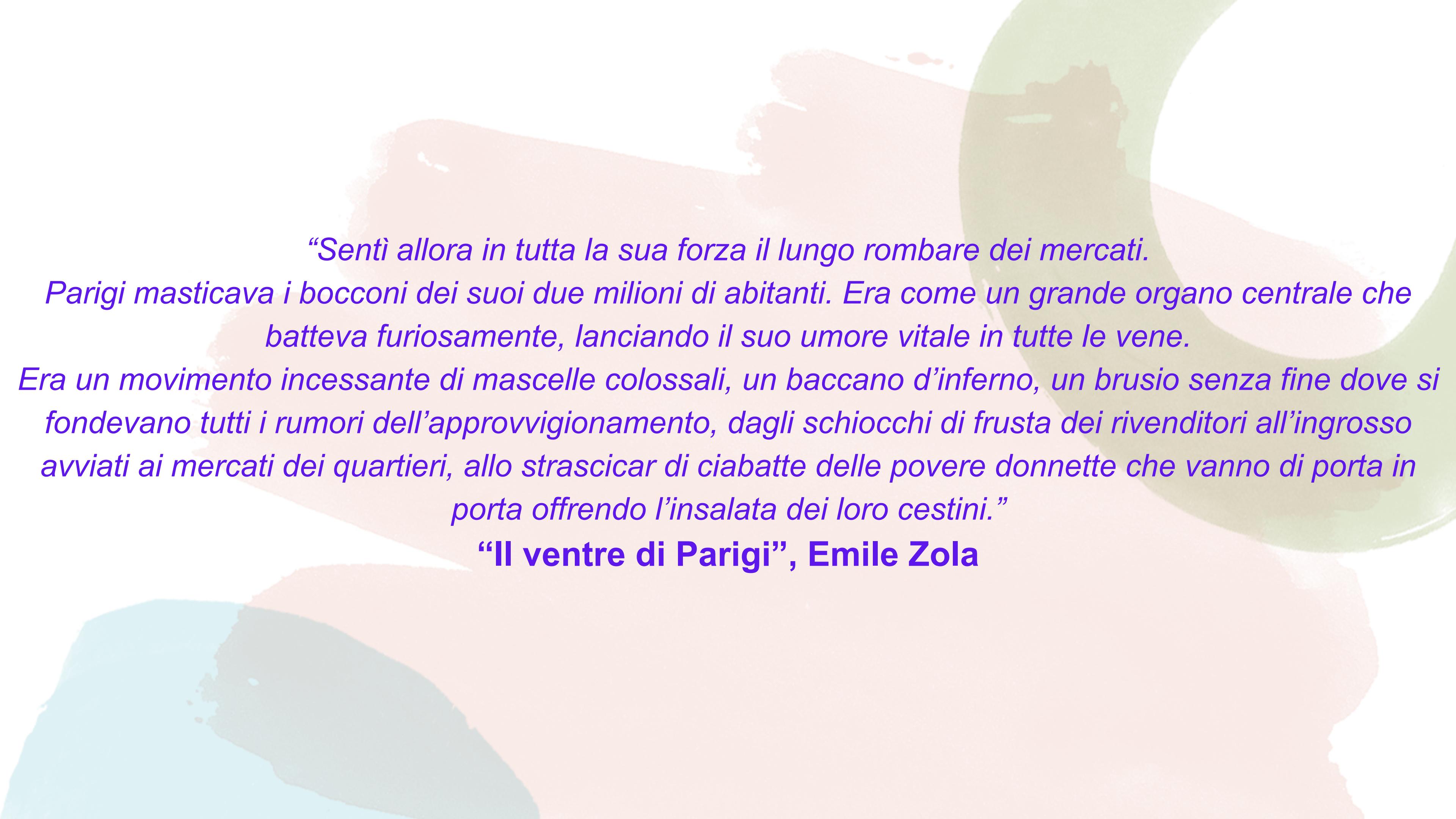


Parlare di **inquinamento acustico** può divenire poi un ottimo pretesto per discutere di **sostenibilità ambientale**; diviene così possibile insegnare i comportamenti che è meglio attuare per rispettare l'ambiente e quelli da evitare per non danneggiarlo.

In questa direzione l'attività si allinea con le direttive nazionali nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza.

Si potrebbero poi portare i bambini a contatto sia con i diversi ambienti sopra citati sia con paesaggi naturali, per riscoprire l'originaria tranquillità delle cose.

Infine, nonostante il progetto sia incentrato principalmente sull'udito, vi è la possibilità di includere anche i bambini che non sono in grado di sentire; un modo per tentare di far comprendere i suoni nei diversi ambienti è quello di associarli ad **emozioni e sensazioni** che proviamo tutti, loro compresi.

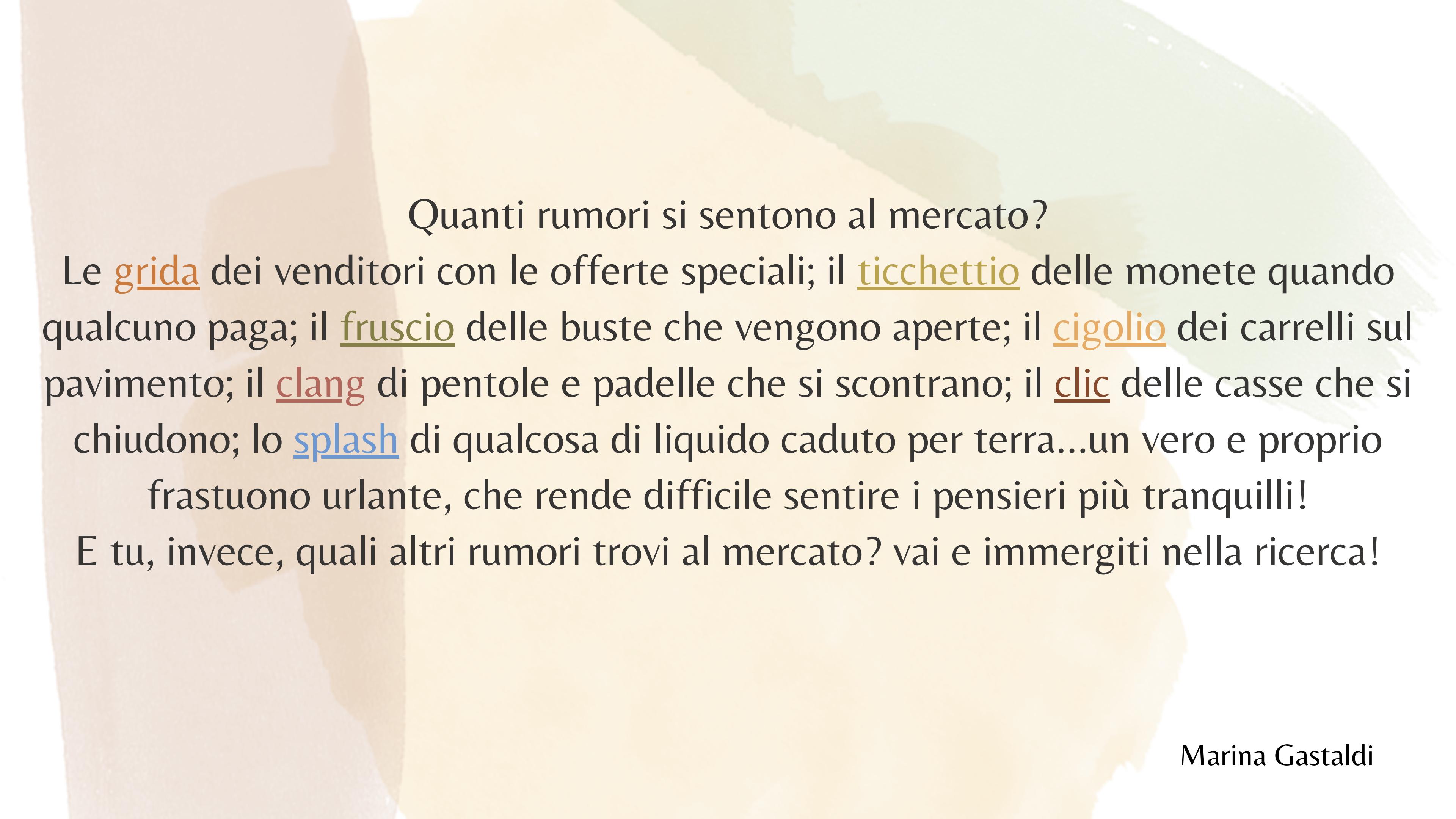


“Sentì allora in tutta la sua forza il lungo rombare dei mercati. Parigi masticava i bocconi dei suoi due milioni di abitanti. Era come un grande organo centrale che batteva furiosamente, lanciando il suo umore vitale in tutte le vene. Era un movimento incessante di mascelle colossali, un baccano d’inferno, un brusio senza fine dove si fondevano tutti i rumori dell’approvvigionamento, dagli schiocchi di frusta dei rivenditori all’ingrosso avviati ai mercati dei quartieri, allo strascicar di ciabatte delle povere donnette che vanno di porta in porta offrendo l’insalata dei loro cestini.”

“Il ventre di Parigi”, Emile Zola

Mercato Vrlante





Quanti rumori si sentono al mercato?

Le grida dei venditori con le offerte speciali; il ticchettio delle monete quando qualcuno paga; il fruscio delle buste che vengono aperte; il cigolio dei carrelli sul pavimento; il clang di pentole e padelle che si scontrano; il clic delle casse che si chiudono; lo splash di qualcosa di liquido caduto per terra...un vero e proprio frastuono urlante, che rende difficile sentire i pensieri più tranquilli!

E tu, invece, quali altri rumori trovi al mercato? vai e immergiti nella ricerca!

Marina Gastaldi

Cantieri in città



Tanti sono i rumori che la gente sente in città: il motore di macchine e autobus, il suono delle campane della chiesa, il vociare nei bar e...anche il rumore dei cantieri sulle strade.

Se ci pensiamo ogni giorno ne vediamo uno nuovo e tutti insieme creano confusione, mattina e sera. Molti, infatti, sono gli strumenti e le macchine che lavorano e fanno tantissimi rumori diversi, che a volte fanno male alle orecchie!

Tutto questo purtroppo aumenta il livello di inquinamento acustico che è una delle cause di maggiore disturbo all'interno dei luoghi abitativi.

Ma non riguarda solo le persone, poiché è coinvolto anche e soprattutto l'ambiente.

Cosa si può fare allora per ridurre questo fastidio? Una soluzione valida potrebbe essere quella di creare determinati giorni e orari di lavoro così da limitare il rumore e non creare eccessivo stress.

Chiara Marsili

Rumori sempre in orario!



Un posto in cui non si deve andare se si vuole stare tranquilli è sicuramente la stazione!

Appena ci si entra si è subito travolti da suoni di ogni tipo; i ruggiti dei motori e l'annuncio dei treni che arrivano e di quelli che partono sembrano creare un sottofondo musicale non molto piacevole.

Inoltre, anche le persone non sono poi così tanto silenziose! Per il gran rumore fanno fatica a capirsi e quindi tendono a parlare a voce sempre più alta. A questa composizione sonora ciò si aggiungono i passi e le ruote dei bagagli che scorrono ininterrottamente sul pavimento.

Entrare a contatto con questo frastuono per pochi minuti al giorno non è dannoso, ma immaginiamo lavorare in queste strutture o abitare in prossimità dei binari.

E' un rumore che disturba e non è salutare né per l'ambiente né per noi esseri umani.

Mentre l'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce “inquinamento acustico” qualsiasi rumore che superi i 65 decibel, all'interno della stazione siamo esposti a valori che variano dai 70 ai 100 decibel.

Tuttavia, se il treno non favorisce il benessere del nostro udito, allo stesso tempo, è uno dei mezzi più sostenibili: l'inquinamento che causa è molto inferiore rispetto a quello che tutte le persone che trasporta procurerebbero se viaggiassero sulla propria macchina.

Giorgia Scarpa

Rumore trafficato



Immagina di uscire di casa la mattina presto.

Ci sono molte macchine, bus e motorini e sono tutti molto vicini tra loro, forse troppo.

Ora chiudi gli occhi e ascolta attentamente: sentirai forti clacson, il ronzio dei motori, la gente che parla, la musica ad alto volume che fuoriesce dalle auto e il rumore degli pneumatici sull'asfalto.

È come se il caos nelle strade si trasformasse in un concerto di suoni cittadini, rendendo tutto molto caotico e movimentato.



Alice Rotunno

Tra entusiasmo e caos





Siamo in uno stadio, come quando giochi a calcio con gli amici. Qui però gli spalti sono enormi e sembrano toccare il cielo, con un mare di persone tutte intorno, ma la cosa pazzesca è il rumore! C'è un frastuono continuo: un mix di voci, grida, cori, bandiere che sventolano, maxi schermo e persino il rumore dei piedi che corrono sul prato.

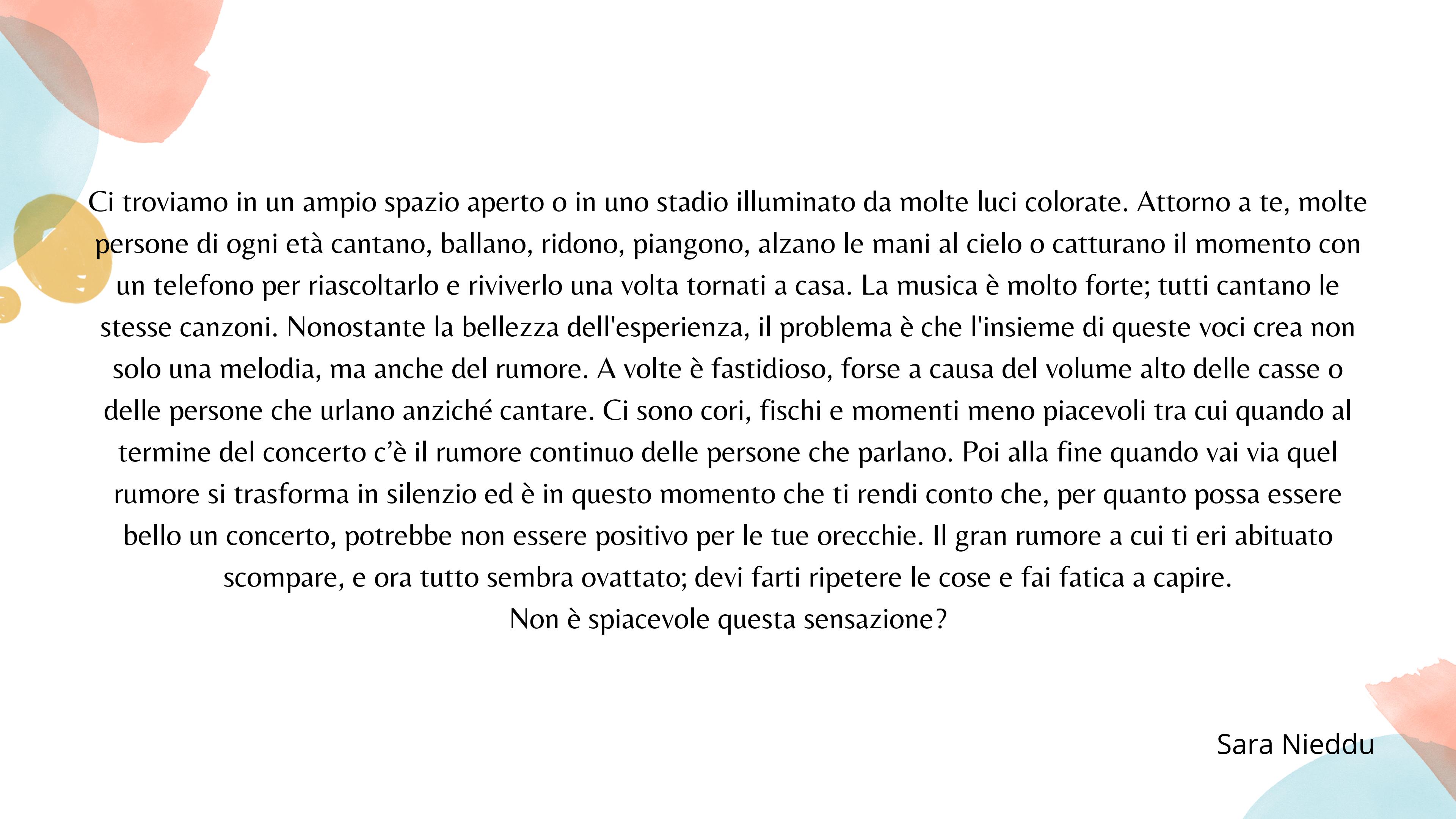
I momenti di magia sembrano sfumare in mezzo a questa confusione, e ti ritrovi a desiderare un po' di silenzio per poter davvero godere dello spettacolo.

Che caos assordante, eh?

Sara Andrea Broglio

Rumori sul palco





Ci troviamo in un ampio spazio aperto o in uno stadio illuminato da molte luci colorate. Attorno a te, molte persone di ogni età cantano, ballano, ridono, piangono, alzano le mani al cielo o catturano il momento con un telefono per riascoltarlo e riviverlo una volta tornati a casa. La musica è molto forte; tutti cantano le stesse canzoni. Nonostante la bellezza dell'esperienza, il problema è che l'insieme di queste voci crea non solo una melodia, ma anche del rumore. A volte è fastidioso, forse a causa del volume alto delle casse o delle persone che urlano anziché cantare. Ci sono cori, fischi e momenti meno piacevoli tra cui quando al termine del concerto c'è il rumore continuo delle persone che parlano. Poi alla fine quando vai via quel rumore si trasforma in silenzio ed è in questo momento che ti rendi conto che, per quanto possa essere bello un concerto, potrebbe non essere positivo per le tue orecchie. Il gran rumore a cui ti eri abituato scompare, e ora tutto sembra ovattato; devi farti ripetere le cose e fai fatica a capire.

Non è spiacevole questa sensazione?

Sara Nieddu